

IL PERSONAGGIO

L'Indiana Jones dei tesori di carta

«Da buon bolognese, anche se trapiantato all'estero, amo collezionare la bolognesità». Parola di Massimo Cirulli (nella foto di Ghigo Roli con la moglie Sonia), il collezionista-curatore di mostre, che ha prestato il suo manifesto di Hohenstein al museo di Palazzo Pepoli. «Ne parlai con Fabio Roversi-Monaco e lui si mostrò subito molto interessato, anche perché ci trovammo d'accordo sul fatto che

bisognasse identificare visivamente un qualcosa legato al giornale storico della città, ovviamente il Resto del Carlino». Cirulli di manifesti pubblicitari ne ha raccolti a migliaia, da inizio secolo fino agli anni



del boom e quelli legati a prodotti made in Bo trovano un posti di rilievo nei suoi scaffali. Quasi mai li ha trovati però in Italia. «A Chicago ho recuperato quello bellissimo di Sironi sul Novecento Musicale, Un altro di Mauzan sui tortellini l'ho comprato a New York. Ne ho un altro molto bello legato al vostro

giornale: è firmato da Franzoni e si riferisce alla sponsorizzazione del Carlino al "Nerone" di Boito che andò in scena al Comunale». E alla domanda perché latitano le mostre di manifesti a Bologna, arriva la consueta risposta: «Bisogna pensare in grande e smetterla di fare le solite mostre per pochi intimi». Ma questa è un'altra storia.

a. m.

Per motivi di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica di **Andrea Emiliani**

Quel manifesto liberty che vale un tesoro

Al Museo di Palazzo Pepoli l'affiche del 1898 che pubblicizzava il "Carlino"

IDENTIKIT

La 'firma'

Adolf Hohenstein è una delle grandi firme della grafica mondiale. Nacque a San Pietroburgo nel 1854 e morì a Bonn nel 1928



La carriera

È stato direttore artistico delle Officine Grafiche Ricordi dove ha avuto come allievi Leopoldo Metlicovitz e Marcello Dudovich

UN ACCENNO di sorriso. Lui, baffi quasi a manubrio, con una tazza di caffè fumante in mano. Lei, seduta, che legge *il Resto del Carlino*. Firma in alto a sinistra, Hohenstein, 1898. È uno dei manifesti più famosi e contesi a livello internazionale, firmato da uno dei maestri della grafica fine otto primi novecento, e giustamente è stato inserito nel percorso del Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pepoli, sezione "l'Aemilia Ars". Un manifesto storico che racchiude molti segnali e non solo artistici: siamo all'avvento della borghesia e abbiamo una donna molto emancipata che legge il suo quotidiano.

Curiosamente, è uno dei pochi pezzi "prestati" del percorso formato kolossal nel nodo centrale di *Genus Bononiae* della Fondazione Carisbo. Il manifesto arriva infatti dalla collezione di Massimo Cirulli, bolognese giramondo, anni di lavoro alle spalle a New York dove è stato illuminato sulla via del collezionismo di affiches d'epoca. Soprattutto italiane, in particolare legate a Bologna. È questo gioiello di Adolfo Hohen-

stein non poteva sfuggirgli di mano. «Ce ne saranno tre o quattro ancora in giro — dice Cirulli — il mio l'ho comprato negli Stati Uniti».

Lontanuccio da Bologna...

«Gli americani, ma anche i parigini o i londinesi, hanno rastrellato il mercato con occhio lungo, prima che noi ce ne rendessimo conto. Siamo arrivati tardi».

Quanto può costare?

LA STORIA

Firmato da Hohenstein è stato prestato dal collezionista e storico Massimo Cirulli

«Dipende dallo stato di conservazione, più o meno dai 25 ai 30 mila euro. Quello in mostra è di qualità A».

La peculiarità di questo manifesto?

«È uno dei più belli realizzati da Hohenstein e, a mio parere, il più bello fra tutti quelli pubblicitari realizzati nella storia del *Carlino*. E poi, oltre ad essere modernissimo, racchiude un mondo e racconta una storia».

Andrea Maioli



Il manifesto esposto al Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pepoli